

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -**  
**A.A. 2012/2013**

<b>_Cognome</b>	<b>Patuzzo</b>
<b>_Nome</b>	<b>Emilio</b>
<b>_Matricola</b>	798621
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
<b>_Sezione</b>	c1
<b>_e-mail</b>	kaliert@msn.com
<b>_Sede di scambio</b>	ENSCI Paris
<b>_Stato</b>	Francia
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	1° e 2°

**Testo**

Sono partito per Parigi i primi giorni di settembre, relativamente presto, per poter partecipare agli incontri organizzati dall'università con i nuovi studenti in scambio affinché potessimo conoscerci, vedere la scuola e capirne i meccanismi.

Queste riunioni si sono rivelate molto utili soprattutto perché, incontrando altri coetanei nella stessa situazione e (naturalmente) un po' spaesati, mi ha permesso di trovare una base solida di conoscenze su cui fare affidamento per questioni pratiche e non solo.

Partire così presto mi ha altresì permesso di esplorare la città, renderla mia e sentirmi a mio agio nel girarla. Ho avuto tempo di trovare una sistemazione (problema da non sottovalutare a Parigi), fare l'abbonamento dei trasporti, aprire un conto in banca francese (il più delle volte necessario) e scaricare la modulistica della CAF: un'associazione statale che dispone fondi per gli studenti regolarmente residenti a Parigi, agevolando loro il pagamento dell'affitto.

La città, oltre al centro storico, offre ogni tipo di servizio. La Francia è un paese molto centralizzato a differenza dell'Italia, dove Parigi è generalmente l'eccellenza francese in ogni tipo di servizio offerto (dall'educazione ai servizi bibliotecari, stamperie, intrattenimento e via dicendo ... )

Una difficoltà che ho incontrato nella vita universitaria come nella vita quotidiana è stata la lingua: come risaputo, i francesi non sono molto propensi a parlare lingue al di fuori della loro (come invece potrebbero esserlo scandinavi o tedeschi) e l'Inglese non è assolutamente sufficiente.

Consiglio dunque di studiare la lingua prima della partenza, o immergersi completamente nella cultura francese al momento dell'arrivo.

I corsi veri e propri all'università iniziano a ottobre.

Ci sono tre tipologie di questi:

- workshop settimanali
- corsi complementari
- corso principale

Le prime due classi di corsi valgono tendenzialmente 3 crediti e gli vengono dedicati meno tempo rispetto al corso principale. Tuttavia, trattano un'ampia gamma di tematiche che spaziano dal graphic design, alla serigrafia, storia del design, service design, lavorazione del legno, lavorazione del metallo e via discorrendo, offrendo allo studente la possibilità di scegliere quello che più lo interessa.

Per quanto riguarda il corso principale invece, consiste in un progetto spesso finanziato da clienti reali, dove i professori lasciano grande libertà nella fase progettuale e nella scelta di quello che sarà l'output definitivo. Nonostante sia storicamente considerata una scuola di design del prodotto, i professori sono molto aperti anche ad altre forme d'espressione come quella più strettamente visuale per esempio. Questi corsi valgono invece dai 15 ai 20 crediti.

Sarebbe più difficile addentrarsi nello specifico: ogni professore (direi poco più di una dozzina nell'intera scuola) ha un suo metodo particolare e una sua visione sulla disciplina e i clienti cambiano costantemente.

Mi limiterò dunque a lasciare quanto scritto e a descrivere sinteticamente la mia esperienza personale, senza addentrarmi troppo in descrizioni che potrebbero dare un'idea distorta della scuola.

Per quanto riguarda il progetto che ho svolto all'ENSCI il secondo semestre, mi sento di dire che è stato molto interessante dal punto di vista metodologico: veniva infatti prediletto l'aspetto estetico e di sperimentazione, anche a scapito della chiarezza e della correttezza rispetto al tema affrontato (in quel caso fisica quantistica). Usando altre parole, veniva preferita la ricercatezza di un certo linguaggio estetico piuttosto della comprensione e dello studio del soggetto su cui si stava lavorando. Venendo da una realtà come quella del politecnico e avendo già trascorso un anno alla Glasgow School of Art, ho avuto qualche difficoltà nel capire quale fosse la priorità per i professori e quanto mi fosse chiesto fare, d'altra parte riconosco l'importanza di aver imparato a lavorare con una metodologia così diversa e (commento a posteriori) così proficua e affascinante.

L'università mi ha tenuto impegnato molto tempo, ciononostante ho comunque avuto modo di godermi la città che, come ho già detto in precedenza, offre molto. Tutta la zona limitrofa alla scuola è molto viva, ci sono molti locali e studenti d'altre facoltà popolano l'intero quartiere.

Nonostante i prezzi siano il più delle volte proibitivi in pub e locali, non è difficile trovare soluzioni alternative, specialmente vicino a zona Bastiglia e Repubblica.

Parigi è stato un anno formidabile, dal punto di vista della mia crescita professionale e dal punto di vista del benessere generale. Consiglio a chiunque abbia dei dubbi riguardo alla città e alla scuola d'andare senza timori.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_